

bisogno di verità che Pierantozzi, al ritorno al romanzo dopo un'assenza di otto anni, fa rientrare il protagonista, Paride, da Milano nella sua provincia. Paride è un musicista che fugge da una storia tossica con il suo produttore e torna a casa per risalire sull'ottovolante emotivo della terra natale, dove le radici vanno in cortocircuito con la pluralità dei sentimenti. *L'inconveniente di essere amati* restituisce un autore maturo, capace di struggere e ferire, di raccontare la fine di quella lunga ferita che è la giovinezza e un amore che non ha bisogno di etichette morali, non è giusto e non è sbagliato, e comunque non è mai indolore; un autore che, pur attualissimo, si muove da classico, con una scrittura limpida e precisa che ha il respiro delle cose antiche e necessarie. *L'inconveniente di essere amati* è un romanzo senza calcoli, uno di quelli che non si può fare a meno di scrivere (e di leggere) quando ci si scontra con quell'inconveniente che è l'amore. Leggerlo ascoltando Lana Del Rey vuol dire esaltare la splendida malinconia della sue pagine. Pierluigi Lucadei

LA STORIA DI UN GIOIELLO William Dalrymple, Anita Anand

Koh-i-nur. La storia del diamante più famigerato del mondo • Adelphi • pag. 254 • euro 22 • traduzione di Svevo D'Onofrio
Può un libro che racconta le vicende di un gioiello essere tanto affascinante da tenere incollati alle pa-

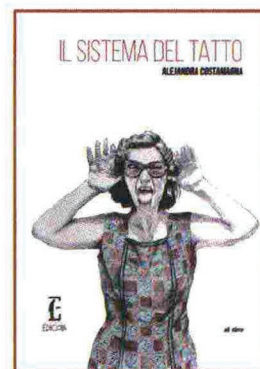
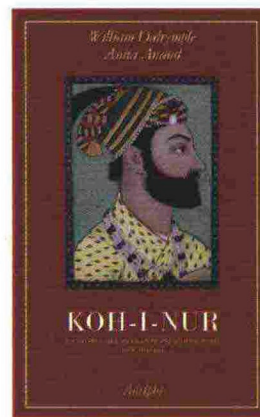
gine? La risposta è affermativa se si legge questo libro, e lo è principalmente per due motivi, per il protagonista e per gli autori. Il Koh-i-nur, termine persiano traducibile con "montagna di luce", non solo è stato per lungo tempo considerato come il diamante più prezioso del mondo, ma ha vissuto una vicenda che ha coinvolto per secoli re, conquistatori, principi, imperatori e regine, un oggetto magico e maledetto, segnato da antiche credenze e spargimenti di sangue, dal cui possesso si immaginava provenisse un potere supremo. A scrivere la storia di questo libro, pescando tra documenti d'archivio, suggestioni e racconti, sono stati i due giornalisti Anita Anand e William Dalrymple: in Italia conosciamo in particolare il secondo per due libri tradotti sempre da Adelphi, *Il ritorno di un re. La battaglia per l'Afghanistan*, racconto dell'invasione inglese all'Afghanistan del 1839, e *Nove vite. Alla ricerca del sacro nell'India moderna*, un'indagine accurata e precisa sulla dialettica tra l'antica sacralità indiana e l'India dei computer e centri commerciali, segnati entrambi da un racconto trascinate e da una fitta e attenta analisi di documenti storici. Anche *Koh-i-nur* si situa nello stesso solco, garantendo al lettore curioso una vicenda appassionante, che si muove continuamente tra l'Oriente e l'Europa, oggi per esempio il diamante fa splendida mostra di sé sulla corona della regina Elizabeth-Bowes-Lyon, tra dichiarazioni di appartenenza e rivendica-

zioni sul possesso: la storia del Koh-i-nur non è solo la storia di un diamante, ma un capitolo imperdibile sul valore culturale delle pietre preziose. Matteo Moca

ROMANZO Alejandra Costamagna

Il sistema del tatto • Edicola • pag. 184 • euro 15 • traduzione di Maria Nicola

Dopo aver pubblicato nel 2016 *C'era una volta un passero*, una raccolta di racconti tanto esile nel formato quanto intrigante per le soluzioni narrative adottate, Edicola dà alle stampe il nuovo libro di Alejandra Costamagna (1970), un romanzo arrivato finalista al prestigioso Premio Herralde. Attraverso una prosa asciutta e suggestiva, l'autrice cilena, molto apprezzata da Bolaño, costruisce un cortazariano "modelo para armar". *Il sistema del tatto* è un rompicapo in cui il lettore deve ricostruire, a partire da frammenti e allusioni, le vicende di tre individui, sradicati e uniti da legami familiari, che sentono la presenza di un confine quasi invalicabile tra loro e il mondo: la "chilenita" Ania, una ex professoressa in crisi che torna nella casa della sua infanzia, in Argentina (questa vicenda si svolge nel 2015); suo zio, Agustín, un ragazzo malinconico e solitario che si rifugia nei suoi esercizi di dattilografia e nella letteratura del terrore (la sua storia si svolge nel 1978, un anno di forte crisi tra Cile e Argentina); infine la madre di Agustín, Nelida, costretta a lasciare



RACCONTI Helen McClory

Fotogrammi di un film horror perduto • Il Saggiatore • pag. 180 • euro 18 • traduzione di Stefania Perosin
Miracolosamente difficile, trovare momenti deboli tra questi 40 racconti. Certo, le (quasi) 5 pagine di *Viaggio atomizzato* manderanno in sollucchero quei lettori all'ossessiva ricerca della coolness: Lana Del Rey (quella LDR?) è una cacciatrice di mostri impegnata in un inseguimento che la porterà nella stanza di un Holiday Inn a Salt Lake City. In ogni caso Helen McClory (qui al suo esordio italiano) fa deflagrare i cliché di un mondo in cui "sembra che la normalità si scarichi, come le batterie" (*Torta di noci pecan*), scegliendo punti di ingresso nel reale ai margini della visione – il titolo originale del libro, del 2015, è appunto *On the Edges of Vision*. L'autrice scozzese scrive (anche) *flash fiction*, ma è brava a travalicare le stucchevolezze di un minimalismo gnomico che troppo spesso altrove è solo



una gabbia ludica. I protagonisti delle sue sconcertanti micro-narrazioni sono perennemente "in bilico tra la felicità, l'assoluto sgomento e la solitudine" (*Materiale*). In una quotidianità fatta di tranquilla disperazione e orrori paradossali, McClory inscena commedie domestiche cosparse di glitter rosa e al contempo striate di sangue, ma leggiamo anche fiabe malinconiche (*Uomo e cosa*), incursioni sci-fi (*Materiale*) o decostruzioni noir (*Ragazza bella morta si prende una pausa: magistrale*). Ci sono storie popolate di ragazzi-cicli, cavalli marini, sirene (sessualmente frustrate); diavoli, piccole streghe, succubi. C'è un uomo vestito da panino che diventa un killer e che si trasforma letteralmente in un panino (*Una cosa abbastanza normale*), e non solo: case infestate dai fantasmi, folklore celtico e cannibalismo (*Di quella volta che mi hai tagliato la mano e poi l'hai servita a tavola, come se fosse prosciutto*). Se però vi interessano solo le "persone normali" non c'è problema, per quelle c'è sempre Sally Rooney. Fabio Zucchella